

Foggia, le trascrizioni dell'intercettazione. Caccia ai complici, spunta l'ipotesi di un «gioco di ruolo»

«Anch'io stavo con Lucifero»

12. 11. 1998 *COMUNEK della LERO*
Le amiche killer di Nadia: «Speriamo non si accorgano che è stata strangolata»

FOGGIA — «Speriamo che non si accorgano che è stata strangolata...». «Non ti preoccupare». «Ma dimmi Mariena, mica hai detto la verità?». E l'altra: «Se hai detto tutto, ti prende per il collo e ti manda all'ospedale». Anna Maria Botticelli e Mariena Sica parlano, bisbigliano e una microspia registra le loro confessioni, i loro «rapporti con il demonio», con quel Lucifero che dicono di sentire «nelle mutandine». È il 15 maggio del '98, il giorno dopo il delitto della diciannovenne Nadia Roccia, la loro amica e compagna di scuola. Un omicidio ancora oggi misterioso che ha sconvolto i 2.500 abitanti di Castelluccio dei Sauri. Ma nella trascrizione completa dell'intercettazione ambientale, depositata ieri al Tribunale di Foggia dal perito fonico Carmelo Furnari di Milano, ora ci sono nomi e cognomi di persone che gli investigatori stanno cercando di identificare, oltre a un gruppo di amici di Bari.

La «cimice» era nascosta nella stanza della Procura di Foggia dove le due ragazze furono lasciate sole, per un'ora, prima di essere interrogate come testimoni.

Non sospettavano nulla. Sapevano, così come avevano scritto i giornali, che la loro amica si era suicidata per una delusione d'amore. Del resto proprio loro avevano inscenato il suicidio di Na-

tra le due ragazze emergono frasi che confermano ulteriormente la pista satanica: «Lucifero è bello! Sta in mezzo alle mutandine. Sono stata anch'io quella sera col demonio. Torniamo a quella casa,



LA COPPIA «SATANICA»

Qui a lato, Anna Maria Botticelli e, nell'altra foto, Mariena Sica, le due ragazze accusate dell'omicidio di Nadia Roccia

dia, lasciando sul cadavere una lettera in cui la vittima confessava di togliersi la vita perché omosessuale e perché respinta dalla donna che amava: la sua compagna di banco del Magistrale Anna Maria Botticelli. Solo dopo un lungo interrogatorio confessarono il delitto ispirato da un sogno al quale nessuno ha mai creduto. Dalla conversazione bisbigliata

parliamo tutte e cinque, ci mettiamo d'accordo». Frase che spinge gli investigatori a cercare i complici degli assassini e che fa sussurrare al capitano dei carabinieri di Foggia Antonio Distasio «le donne le abbiamo prese, ora ci mancano gli uomini... Ma è solo questione di tempo».

Il sospetto dei carabinieri è che le due amiche assassine abbiano

partecipato, fino a poco tempo prima del delitto di Nadia Roccia, a messe nere a sfondo sessuale con tre uomini. In particolare, ipotizzano i militari, tra le due amiche assassine e i loro complici ci sarebbero stati «giochi di ruolo». «Non certo quelli fatti a tavolino con il lancio dei dadi come avviene tra persone normali», spiega un carabiniere. E allora perché Nadia è stata uccisa? Aveva scoperto troppo? Non voleva seguire l'esempio delle sue amiche? Gli interrogativi al momento restano senza risposta. Un giallo. Come il movente del delitto. Legato al ritrovamento di una fotografia in cui le due amiche assassine sono ritratte nel cimitero, sorridenti, davanti a una tomba. E ancora, al furto della statuetta del Bambin Gesù rubata due mesi fa nella cappella del cimitero del paese. La scultura aveva una parrucca bionda, ricavata da una ciocca di capelli tagliati dieci anni fa all'allora bambina Anna Maria Botticelli. Secondo gli esperti dell'occulto il furto rappresenterebbe il simbolico passaggio della ragazza dal bene al male.

R. B.